



Nota Stampa del 31 ottobre 2008

La crisi finanziaria e i rischi per l'economia sarda

CNA lancia l'allarme credito: la priorità è evitare effetti di razionamento alle imprese

Cresce la prudenza degli istituti di credito. Si allungano i tempi di risposta nelle pratiche di finanziamento ordinario, aumentano le richieste di rientro e revoca dei fidi.

Chiesto un intervento, nella Finanziaria regionale, straordinario e supplementare di rafforzamento patrimoniale dei Confidi, attraverso l'integrazione del Fondo rischi.

Proposta la costituzione di un Tavolo tra Regione, Banche e Imprese per monitorare lo stock del credito concesso e gli effetti della crisi sul sistema produttivo.

Regione e Enti locali riducano i ritardi nei pagamenti alle imprese

La CNA lancia l'allarme credito nel corso del convegno, che ha chiamato a raccolta la Regione e i maggiori istituti di credito isolani a dibattere sul tema "La crisi finanziaria e i rischi per l'economia sarda. Come evitare il rischio di razionamento del credito".

Questa crisi finanziaria – hanno affermato Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario di CNA regionale – inevitabilmente produrrà effetti pesanti sull'economia reale, colpendo anche in Sardegna imprese e famiglie già indebolite da una sfavorevole congiuntura economica.

Occorre tornare all'economia reale

Come in tutti i momenti di crisi – dichiarano i vertici della CNA – quando crolla l'economia di carta, vacillano le grandi imprese capaci di invocare solo gli aiuti di Stato, si scopre la forza di quel capitalismo familiare di piccole e piccolissime imprese, che innervano il nostro tessuto produttivo.



Grazie a questa struttura capillare così diffusa nel territorio, siamo forse in grado di assorbire lo shock in modo più flessibile sul piano economico e più gestibile sul piano sociale.

Occorre quindi correggere lo strabismo di cui si è nutrito questa sorta di pensiero unico che vede nella “grande dimensioni” di impresa la cifra utile per promuovere crescita e sviluppo economico.

Occorre tornare all'economia reale. Questa crisi rivaluta la centralità del lavoro e dell'impresa, anche nel senso che sembrava già antico e superato di “manifattura”: del produrre cose, oggetti, prodotti che tornano ad occupare una centralità che pareva surclassata dalla dimensione finanziaria, dalla finanza creativa, dalla terziarizzazione dell'economia.

Segnali preoccupanti dagli Istituti di credito: aumento delle revoche e delle richieste di rientro

Preoccupa – osserva Francesco Porcu – il dato rilevabile ancora in questi giorni che attesta che il mercato interbancario, nonostante gli ingenti volumi di liquidità immessi dalle banche centrali, è ancora bloccato e propone tassi eccezionalmente alti.

Registriamo – continuano Marras e Porcu – le avvisaglie di un cambio di atteggiamento da parte degli istituti di credito, che crea vischiosità e rallentamento all'azione ordinaria del regolare svolgersi delle dinamiche finanziarie con le imprese.

Segnali che riguardano anche quelle fasce di soggetti che operano “sotto l'ombrello” dei Confidi e per questo ancora più significativi e preoccupanti. Crescono le revoche e le richieste di rientro; subiscono un'accelerazione le segnalazioni che mandano a incaglio le posizioni che prime non lo erano; si allungano i tempi di risposta nelle pratiche di finanziamento ordinario.

Tutto ciò denota e anticipa, secondo CNA, il cambiamento che è in corso e che la crisi finanziaria tenderà a rafforzare.

Le proposte

CNA ritiene che, anche a livello regionale, possono essere attivati e messi in campo strumenti per limitare gli effetti della crisi.

Insieme al tema del credito, occorre trovare risposte a un problema non meno importante: i ritardi da parte della pubblica amministrazione regionale e locale nei pagamenti alle imprese. Ritardi spesso imputabili direttamente alla pubblica



amministrazione. A questi si sommano anche quelli addebitabili a norme imposte da vincoli contabili, come il Patto di stabilità interno, che spesso non consente alle amministrazioni di pagare le imprese per i lavori già svolti.

CNA chiede una deroga al Patto di stabilità interna al fine di consentire alle amministrazioni di pagare le imprese almeno per i lavori già realizzati.

La stessa Finanziaria regionale può offrire un contributo al rilancio della domanda e dei consumi.

Nel medio periodo occorre, sul versante del credito e dei servizi finanziari alle imprese, riorganizzare la macchina regionale, con la realizzazione di una sorta di cabina di regia, che si occupi di tutti gli incentivi regionali, li coordini con professionalità e competenza in tutte le fasi del procedimento (costituzione bando, istruttoria, erogazione, verifica, controllo e monitoraggio).

E' necessario promuovere un processo di semplificazione dei Pia ancora inadatti, per complessità e procedure, a servire i bisogni delle imprese di piccola dimensione.

Infine, c'è bisogno di uno strumento di sostegno e attuazione delle politiche di attrazione degli investimenti e sviluppo della competitività regionale.

Una vera agenzia di sviluppo, sul modello anglossassone, capace di valutare e negoziare progetti, affiancare l'assistenza alla localizzazione ed essere interlocutore credibile per la Pubblica amministrazione, gli enti locali, le imprese e il sistema bancario.

Prioritario sostenere i Confidi

La priorità oggi è sostenere il regolare esercizio del credito. Per questa ragione è importante che la stessa Finanziaria regionale contenga un intervento straordinario e supplementare di rafforzamento patrimoniale dei Confidi, attraverso l'integrazione del fondo rischi dei medesimi.

Le banche – chiedono i vertici della CNA – mostrino sensibilità e attenzione, focalizzino le loro attività nel sostegno al tessuto produttivo locale.

Tavolo tra Regione, banche e imprese

Abbiamo proposto – dichiarano Marras e Porcu – la costituzione di un Tavolo con Regione, Banche e Imprese che segua gli effetti della crisi finanziaria sul tessuto produttivo, al fine di monitorare lo stato del credito concesso, per poter predisporre in tempo reale misure di risposta.



Un appello – continuano i vertici CNA – necessario a creare collaborazione e sinergia a soggetti che devono tornare ad essere protagonisti per promuovere la crescita e lo sviluppo dei nostri sistemi territoriali.